

Anziani non autosufficienti, nasce un patto per l'assistenza

MAURIZIO CARUCCI

Un patto tra associazioni, sindacati e istituzioni per affrontare insieme l'emergenza anziani nonautosufficienti. Secondo gli ultimi dati Istat, infatti, il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni è notevolmente aumentato, passando dal 33,5% del 1951 a quasi il 180% del 2019 (era il 148,7% nel 2001). Oggi sono circa tre milioni gli anziani non autosufficienti, ossia coloro che non sono in grado di svolgere da soli le normali attività quotidiane e hanno bisogno di un'accompagnamento: rappresentano il 5% della popolazione e il loro numero è destinato a raddoppiare entro il 2030.

Una grande riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti che punti alla integrazione degli interventi sociosanitari, tenendo conto delle specifiche ed eterogenee condizioni degli anziani e delle loro famiglie, incrementando i finanziamenti pubblici in particolare per i servizi domiciliari residenziali e puntando sulla innovazione. È questa in sintesi la richiesta che il neonato 'Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza' rivolge

al Parlamento e ai ministri della Salute Roberto Speranza e del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando, che ieri hanno partecipato all'evento promosso dal Forum Disuguaglianze e Diversità e da Cittadinanzattiva.

«Dobbiamo provare a trasformare la crisi in opportunità - spiega Speranza -. Con il Pnrr 20 miliardi di euro saranno destinati alla sanità: quattro andranno all'assistenza domiciliare e due alle case di comunità. Tra assistenza sociale e sanitaria c'è un nesso non divisibile, la pandemia ha mostrato che laddove c'è un problema sanitario emerge quello sociale e viceversa». Mentre Orlando ha voluto che nel Pnrr le iniziative di sua competenza «fossero destinate in misura rilevante alle persone fragili e agli anziani non autosufficienti, per rafforzare i servizi sul territorio, che sono ancora troppo caratterizzati da ritardi e da disuguaglianze».

Al Patto hanno finora aderito 37 realtà della società civile che hanno deciso di rinnovare l'impegno grazie al quale, negli scorsi mesi, è stato inserito nel Pnrr un progetto di riforma radicale e atteso dalla fine degli anni 90 con la previsione di un investimento di tre miliardi e mezzo di euro. Un'occasione imperdibile per dare risposte alle esigenze degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, formalizzata dalle organizzazioni ed accolta dalle istituzioni e che può tradursi in realtà grazie alle proposte e al confronto continuo fra i vari attori. Le prime cinque proposte operative sono state elaborate dal Patto e presentate da Cristiano Gori, coordinatore del 'Network nonautosufficienza': «Ridefinire l'insieme degli interventi socio-sanitari finalizzati all'assistenza agli anziani non autosufficienti; superare la frammentazione; promuovere un approccio unitario, a partire dall'elaborazione congiunta della riforma tra i ministeri della Salute e del Welfare;



Avvenire

riconoscere la specificità della non autosufficienza; investire per cambiare incrementare ifinanziamenti pubblici dedicati alla non autosufficienza, in particolare ai servizi domiciliari,intermedi e residenziali». Per Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, «la riforma è urgente, con la pandemia che l'ha resa ancora più evidente. Abbiamo bisogno di rimettere al centro lapersona e la comunità. E soprattutto di umanizzare le cure. C'è la necessità di far dialogareistituzioni e associazioni. Evitare lo spreco delle risorse sarà una delle grandi sfide del futuro,visto l'invecchiamento della popolazione in Italia». «Sin dall'inizio abbiamo aderito a questo Patto -conclude don Marco Pagnello, responsabile politiche sociali e promozione umana di Caritas Italiana -.Il Pnrr e la riforma offrono la possibilità di risolvere questi problemi con un approccio integrato.La nostra rete di ascolto diffusa su tutto il territorio raccoglie le richieste di aiuto da partedegli anziani e delle loro famiglie». Altro nodo da affrontare è «il 'mercato nero' delle badanti».RIPRODUZIONE RISERVATA.